

IL FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI

# Sotto la lente infrastrutture e incentivi

*Il governo punta a dirottare risorse dai capitoli di bilancio esistenti*

ROMA - La caccia ai fondi per la ricostruzione procede, per il momento, un po' in sordina. Le varie ipotesi circolate in questi giorni restano in piedi, anche se il prelievo straordinario sui

redditi alti - vista la contrarietà di Berlusconi - appare quanto mai improbabile; nel decreto della prossima settimana comunque non dovrebbero trovare posto particolari sorprese. Si attingerà per il

per continuare a gestire nell'immediato l'emergenza. Ben più cospicue sono le dotazioni degli altri fondi ricavati negli ultimi mesi all'interno del bilancio pubblico, per le infrastrutture, per gli ammortizzatori sociali, e per gli aiuti alle imprese, quest'ultimo dotato di 9 miliardi e posto sotto il controllo di Palazzo Chigi.

Pensava a questi capitoli il premier, quando diceva di essere tranquillo sui fondi. Del resto lo stesso Berlusconi nei giorni scorsi aveva accennato alla possibilità di ritardare alcune opere pubbliche, ed attingere quindi alle risorse ad esse destinate per finanziare gli interventi in Abruzzo. In più l'Unione europea dovrebbe far giungere in tempi relativamente rapidi almeno una parte dei contributi promessi.

Anche la discussione, abbastanza accesa, sul costo complessivo della ricostruzione (dagli 8-10 miliardi su cui si ragiona a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia, fino ai 12 ipotizzati da Maroni) è in fondo abbastanza prematura fino a quando non ci sarà una stima

abbastanza esaustiva dei danni. La prima tranche sarà compresa tra 1 e 2 miliardi, da trovare in parte con il decreto legge in arrivo, in parte con la prossima Finanziaria.

Un contributo dovrebbe arrivare dal settore dei giochi, eventualmente con una lotteria ad hoc, mentre il ritocco delle accise su sigarette e benzina sono due tra le classiche leve a disposizione del governo. I margini ci sono, in particolare sul fronte dei carburanti: Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma** Energia, calcola che da un aumento di 5 centesimi arriverebbero circa 2 miliardi l'anno. Ma è difficile che l'esecutivo si orienti su prelievo così consistente.

Capitolo del tutto diverso è quello del nuovo scudo fiscale: l'operazione di rimpatrio dei capitali, se mai si farà, dovrà essere concordata con l'Europa in chiave di lotta ai paradisi fiscali e dunque è un po' improprio immaginarla come una fonte di finanziamento diretta per gli interventi di ricostruzione.

L. Ci.

**POSSIBILI AUMENTI DI BENZINA E SIGARETTE**

*Margini ampi sulle accise dei carburanti, ma l'esecutivo è cauto*

momento ai fondi già esistenti, anche in attesa di una quantificazione più precisa dell'entità dei danni agli immobili.

E il primo fondo è proprio quello destinato agli eventi imprevisi: finora ne sono stati usati 100 milioni, su un totale di 250; dunque ce n'è abbastanza

